



Comune di Genova

COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ

Seduta pubblica del 4 novembre 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il presidente Leonardo Chessa.

Svolge le funzioni di segretario la signora Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 9:34 sono presenti i Commissari:

2	Balleari Stefano
5	Boccaccio Andrea
9	Campora Matteo
10	Canepa Nadia
7	Chessa Leonardo
6	De Benedictis Francesco
13	Gibelli Antonio Camillo
11	Grillo Guido
8	Lodi Cristina
12	Muscara' Mauro
1	Nicolella Clizia
3	Pastorino Gian Piero
4	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Gioia Alfonso
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Pederzoli Marianna
6	Repetto Paolo Pietro

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
---	-------------------

Assessori:

1	Sibilla Carla
---	---------------

Sono presenti:

Dott.sa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.,) ; Dott.sa Manuela Arata (Presidente Associazione "Festival della Scienza"); Prof. Alessandro Verri (Università di Genova); Dott.sa Piera Ponta (Confindustria).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Festival della Scienza – Nuovo Statuto. Sono previste Audizioni.

CHESSA – PRESIDENTE

Oggi è convocata la Commissione IV, promozione della città, sul tema: «Risultati Festival della scienza e nuovo statuto». Sono previste le audizioni della dottoressa Arata, del rappresentante dell'università, professor Verri, e di Confindustria, la dottoressa Ponta.

Quindi possiamo dare inizio al dibattito e diamo la parola *in primis* all'assessore Sibilla. Prego.

SIBILLA – ASSESSORE

Un'opportunità oggi parlare di Festival della scienza, anche e soprattutto a valle della tredicesima edizione appena terminata, che è stata un enorme successo e che quindi conferma il festival come la principale manifestazione nazionale di divulgazione scientifica, uno degli eventi più importanti della nostra città che coinvolge giovani e ha sviluppato anche delle competenze specifiche.

Il mio compito è darvi un po' un'informazione e un quadro complessivo e anche storico per poi ascoltare ovviamente la presidente, audire l'Università di Genova nella persona del professor Verri in rappresentanza del gruppo scientifico, e se arriva, la dottoressa Ponta in rappresentanza dei privati.

Ho preparato alcune *slide* che poi vi possono essere consegnate, che ci permettono forse di seguire meglio.

Abbiamo parlato di tredicesima edizione e parliamo di soci, chi sono i soci del Festival della scienza. Sono otto enti scientifici che vi nomino rapidamente, il Cnr, l'Università degli Studi di Genova, l'Istituto italiano di tecnologia, l'Istituto nazionale di astrofisica, l'Istituto nazionale fisica nucleare, l'Istituto nazionale ricerca meteorologica, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il centro Enrico Fermi. Poi, tutti gli enti territoriali e quindi sono socie: la Regione Liguria, il Comune di Genova, la Camera di commercio. Poi, quattro privati, Codice idee per la cultura, Costa Edutainment, Confindustria Genova e Sviluppo Genova. Quindi i soci sono sedici, e quindici sono i rappresentanti uno a uno in cda, ad esclusione di Sviluppo Genova che non ha espresso consigliere. Quindi quindici sono i membri del cda.

Ancora due cose relative allo statuto attuale. L'attuale presidente è nominato dal Cnr, e la società Codice idee per la cultura di fatto per statuto nomina il direttore.

Andrei a vedere alcuni dati, questi vengono proiettati, che ci danno proprio l'idea dell'attività. Qua vedete una *slide* abbastanza storica, che parte dal 2008 per arrivare al 2014 che ci dà l'idea del valore della produzione quindi del fatturato, diciamo dei ricavi, come vengono costituiti i ricavi del festival. Vediamo che nel 2008 il valore complessivo del festival era di circa 4 milioni (3,88), nel 2014 è sceso a 1.683 milioni. Diciamo che sostanzialmente è venuta meno parte dei ricavi da sponsorizzazioni, che sono scesi da 2.054 milioni a 295 mila euro circa nel 2014. È rimasta sostanzialmente stabile la parte dei contributi, ma la andremo a vedere meglio, ed è stata sostanzialmente erosa, a seconda degli anni, data da alluvioni o problematiche diverse o composizioni delle date del festival, la parte dei ricavi da biglietti che è sostanzialmente quest'anno 256 mila euro, l'anno scorso 274 mila, e la punta massima ce l'ha avuta nel 2008 con 392 mila euro.

Andrei un momentino più nel dettaglio a vedere i ricavi per tipologia. Perché mi soffermo su questo? Perché andremo poi ad analizzare la sostenibilità, andremo ad analizzare la forza che ha il Festival della scienza, sia da un punto di vista di attività, ma anche di sostenibilità economica, e del perché gli enti dal 2013 sostanzialmente si sono preoccupati proprio della sostenibilità economica per garantire il futuro dei prossimi dieci anni del Festival della scienza. Perché nella composizione dei ricavi vediamo che la

parte relativa a contributi, e in particolare ai contributi del Ministero, ai contributi del Miur, ha avuto un andamento molto complesso. Nel 2008 il contributo del Miur era pari a 270 mila euro, il bando per la presentazione del finanziamento relativo all'anno 2013, il bando relativo alla diffusione della cultura scientifica è stato emanato con estremo ritardo. È stato emanato nel luglio 2014 con riferimento all'attività non antecedenti il 2013.

Quindi di fatto il contributo 2013 del Miur non c'è stato, ma è arrivato poi nell'ordine di grandezza di 210 mila euro nel 2014. È risultato così che nel 2013 il Festival della scienza abbia registrato una perdita, così come era stato nel 2011. Tutto questo per un soggetto che è sostanzialmente privato, ma partecipato da enti pubblici, soprattutto alla fine dell'anno queste differenze negative di bilancio creano delle grosse difficoltà all'ente pubblico che, come sapete, ha sempre meno risorse, ha in essere legislazione nuova relativa propria alla spesa e quindi la volontà e la discussione anche che facciamo con voi, è proprio quella relativa a voler rafforzare da tutti i punti di vista il festival che ottiene dei grandi successi, ma cosa può fare, come può fare di più per il futuro?.

Qua vedete ancora, io vi ho parlato del contributo del Miur, la compagnia di San Paolo alla quale si accede tramite bandi, è stato stabile, la Regione Liguria è stata stabile e sostanzialmente nel 2015 anche con il connubio con il Salone Abcd è riuscita anche a mantenere. Il Comune di Genova ha dovuto forzatamente scendere nel 2012, ma poi ha mantenuto un contributo stabile, e il Festival della scienza è sicuramente il festival che ha il maggior contributo da parte del Comune di Genova. Poi, è sparita sostanzialmente fondazione Carige, vedete il contributo di Camera di commercio o altro.

Quindi questo solo a puro scopo informativo e a puro scopo di ragionare nel rafforzamento di un festival che in realtà ha visto un giro d'affari sempre minore, in quanto sono venute meno molte sponsorizzazioni, in quanto parziali incertezze da parte dei contributi chiamiamoli pubblici, vuoi il Miur soprattutto, e difficoltà comunque da parte degli enti locali ad aumentarli.

Vedete anche in quest'altra *slide* l'andamento del costo della produzione. È evidente che la struttura, il presidente, il direttore per quanto riguarda i costi della produzione hanno effettuato grandi economie. E quindi qua vedete la linea dei costi di produzione, quindi le consulenze in relazione all'attività di codice che sono state nel tempo diminuite, quest'anno dimezzate, una grande attenzione alla spesa.

Per quanto riguarda il costo del personale, in realtà è stato il costo che maggiormente è cresciuto. Nel 2008 i costi del personale erano pari a 35 mila euro. Nel 2014 sono pari a 392 mila euro. I costi dal 2013 sono saliti, poiché sono stati stabilizzati cinque dipendenti con contratto part time all'80 per cento, e i dipendenti a tempo indeterminato sono ad oggi dieci unità. Di cui, come dicevo, cinque *part time*. Quindi sostanzialmente si sono incrementati i costi fissi dell'associazione. Sottolineo ancora che gli organi di governo oggi del festival, nonché la presidente, non percepiscono compenso. Quindi questo dando i dati, è una cosa doverosa e importante da sottolineare.

Alla luce delle problematiche soprattutto di stampo economico evidenziate nelle ultime edizioni, e alla luce anche, e qua entriamo nelle linee guida dello statuto, e delle problematiche di legge sopraggiunte nel corso degli anni, ricordiamo che lo statuto del festival risale a tredici anni fa, da una parte nel 2014, proprio per mantenere la massima indipendenza di valutazione di quelle che erano le potenzialità e di quelle che erano le criticità, il cda ha incaricato un triumvirato di saggi che rappresentava nella persona dell'avvocato Giuseppe Pericu, unitariamente la compagine pubblica, nella persona di Giuseppe Costa, socio privato, la compagine privata, e nella persona dell'ingegnere Verri la compagine universitaria, quindi anche portavoce della compagine scientifica.

Diciamo che il lavoro dei saggi è stato quello di mettere a fuoco una serie, evidentemente con colloqui fatti con tutte le diverse compagini, quelli che erano i punti di forza o di debolezza del Festival della scienza. Siamo arrivati quindi, anche approfondendo da un punto di vista legale tutta una serie di aspetti, ad identificare quelle che possono o devono essere le linee guida per una revisione dello statuto. Dico in parte devono essere, perché alcune cose vanno cambiate per legge.

Qui vi illustro quelle che sono le linee guida, che sono proprio volte a rafforzare e rendere coerente, rispetto alle disposizioni legislative sopravvenute, la *governance* del festival.

Volontà assoluta quella di confermare la sede a Genova, ma di confermare anche l'unicità del Festival della scienza a Genova, pur aprendo un'opportunità guidata e studiata con un piano chiamiamolo industriale, la realizzazione di eventi di divulgazione scientifica, di moduli educativi, studiata quindi in un piano che debba andare a rafforzare il Festival della scienza di Genova senza nulla

togliere. Ma rafforzare dando opportunità di maggiore autorevolezza, dando opportunità di ricavi aggiuntivi, dando opportunità anche di contributi maggiori da parte delle istituzioni scientifiche. Quindi una linea guida assolutamente fondamentale, importante che dà apertura a fare attività a livello nazionale o a livello internazionale sempre però con una guida da parte del festival, e con un piano che faccia proprio attenzione a non andare a togliere all'evento di Genova, ma eventualmente ad aggiungere grazie a modelli, moduli, attività divulgative, attività didattiche. Confermare quindi la manifestazione di carattere nazionale a Genova, e la sede a Genova.

La necessità assoluta di snellire il consiglio d'amministrazione, un consiglio d'amministrazione composto da cinque membri, *in primis* ha una *governance* che forse non ha aiutato neppure più di tanto la presidente, e quindi snellirlo in base anche all'applicazione, che voi conoscete, della normativa proprio relativa al numero dei componenti del cda.

Voi sapete che la normativa parla di cinque membri per i consigli d'amministrazione, si sta approfondendo la possibilità, poiché una delle volontà originaria era che il cda avesse la massima rappresentatività. Se per un periodo transitorio, da quindici a cinque capite tutti, è un cambiamento molto forte, se ci può essere una via transitoria e mediana per aiutare ad avere sempre una buona rappresentatività, ma in due *step* avvicinarsi alla normativa.

Altra importante problematica, evitare situazioni di potenziale conflitto di interesse. Voi sapete, anche per come è nato lo statuto, e per tutelare, questo è uno dei temi estremamente importanti, abbiamo una figura Codice della cultura che è socio, ma è anche membro di cda, ma è anche uno dei primi fornitori. Situazioni che comunque vanno perlomeno ridescritte e chiarite seguendo tranquillamente quelle che sono le norme che cercano di tutelare nei confronti di queste problematiche.

Rafforzare il ruolo degli enti scientifici, crescere la loro partecipazione, le relazioni tra gli associati e garantire anche l'assunzione di impegni per la sostenibilità economica finanziaria del festival. Stiamo parlando di un Festival della scienza, di tanti soggetti scientifici che siedono nel cda e che sono soci con una quota d'ingresso. Quello che gli enti scientifici possono fare per il festival, sia da un punto di vista di fornitura, ma sia da un punto di vista di partecipazione, di accesso ai fondi europei, di contribuzione stessa al festival, deve essere maggiore per dare al festival una migliore sostenibilità economica.

Vi ho anche citato il Cnr che è stato sicuramente l'ente primario che ha contribuito, in denaro ma anche con persone, al Festival della scienza. Oggi la rappresentatività del Cnr e in realtà il suo apporto è cambiato notevolmente. E quindi vogliamo prevedere una partecipazione anche di maggior impegno da parte degli enti scientifici alla sostenibilità economica del festival.

Tutto questo, senza che gli enti pubblici si tirino indietro, perché non stiamo parlando di questo, ma possono supportare all'interno delle regole e delle norme, in maniera più cospicua e più importante, il Festival della scienza.

Io rimango a disposizione per qualsiasi tipo di domanda e vi ripeto, il mio intervento era per cercare di dare a voi Consiglieri tutti gli elementi il più ampio possibile storici e attuali di valutazione. Grazie.

ARATA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FESTIVAL DELLA SCIENZA

Ringrazio sentitamente il Presidente della Commissione e il Consiglio comunale per questa occasione di messa a fuoco delle problematiche che si presentano oggi relativamente al Festival della scienza.

Intanto io ringrazio pubblicamente in quest'aula tutto lo *staff* del festival, perché con l'ennesimo lavoro duro ha ottenuto un successo straordinario, nonostante i numeri che avete visto.

Il bilancio del festival è una fisarmonica e quindi si fanno più cose se ci sono più soldi. Se ne fanno meno, se ce ne sono meno. C'è una soglia al di sotto della quale il festival rischia di non farcela più ad essere il più bello del mondo, come viene definito dagli statunitensi, e devo dire nei viaggi all'estero come effettivamente è.

Ma quello che è avvenuto in questi anni, siccome c'era una *slide* che riguardava il personale, è stata una patrimonializzazione di competenze. Sostanzialmente dai 4 milioni di bilancio del 2008, gestiti interamente da personale esterno con collaborazioni occasionali, si è passati a patrimonializzare le competenze. Oggi Genova dispone nello staff del Festival della scienza di competenze uniche nel panorama nazionale e anche internazionale, tanto è vero che andiamo a fare scuola dalla Cina alla Turchia, in tutto il mondo.

Quindi io sono molto orgogliosa del fatto che ci sia questo personale, perché il Festival della scienza è un'iniziativa che necessita di competenze di altissimo profilo, e non si possono trovare a livello stagionale. È difficile trovare gente preparata che sia disponibile solo da giugno in poi.

L'obiettivo del coinvolgimento di tanti altri soci scientifici, è stato proprio quello di mettere a disposizione queste competenze a livello nazionale, mantenendo la regia da Genova di un sistema di divulgazione. Noi abbiamo sempre lavorato in quest'ottica, tant'è vero che dal 2003 ad oggi abbiamo formato seimila giovani provenienti da tutta Italia, anche dall'estero, su come rappresentare in maniera semplice concetti complessi. Questo con l'obiettivo di aiutare la comunità scientifica in futuro a dialogare molto di più con la società, che è un argomento che oggi finalmente è riconosciuto strategico a livello anche europeo. All'inizio noi eravamo i soli a promuovere questa cosa, adesso finalmente è condivisa.

Abbiamo formato ragazzi in tutta Italia, tant'è vero che la maggior parte degli eventi che si fanno oggi in giro per l'Italia, sono fatti da persone che si sono formate alla nostra scuola. Questo ci consente di coordinarli e ci consentirà anche di patrimonializzare e valorizzare al meglio gli investimenti fatti per il festival. Perché se fino a qualche anno fa noi realizzavamo tutte le mostre del festival, avendo gli *sponsor* che ci consentivano di farlo, oggi possiamo beneficiare del fatto che gli enti scientifici che si sono sensibilizzati, producono delle mostre e con il supporto del festival queste mostre possono circolare in giro per l'Italia e per il mondo.

L'esempio più preciso e attuale è quello della mostra dedicata ad Enrico Fermi, che attualmente è aperta al museo di storia naturale e rimane aperta ancora per qualche tempo dopo il festival. Questa mostra è stata realizzata dal centro Fermi ed è stata al festival di Genova per poi essere trasferita al museo di via Panisperna che è in via di ristrutturazione a Roma, ma una edizione della mostra sarà fatta per essere itinerante, e il festival e il suo personale la potrà portare dalla Cina al Giappone con grande facilità. Questo ci consentirà di ammortizzare una parte del costo fisso del personale, anche se vi devo dire che il costo fisso del personale è comunque basso. Nel senso che i contratti sono contratti *part time*, abbiamo dei *part time* verticali, quindi le persone nel periodo di tranquillità possono fare altre cose, e poi nel periodo del festival lavorano senza guardare l'orologio e alle timbrature di cartellini che non esistono, perché è a nostro vantaggio che le persone siano libere di organizzarsi il tempo.

Durante l'anno, vengono comunque svolte attività sempre più consistenti a favore del sistema educativo, sia locale che nazionale. Avevamo anche una cosa di pregio che si chiama *matefitness*, la palestra della matematica, che il Cnr ha chiuso in questo periodo in attesa di fare proprio programmi di matematica, che però si sono visti, e che ha suscitato una reazione piuttosto negativa da parte del sistema didattico locale, perché in questa palestra della matematica trovava un'attività tutto l'anno molto interessante e importante per i ragazzi.

I contributi pubblici sono scesi purtroppo in maniera significativa. La *slide* che avete visto, quando parla di contributi, comprende l'unico contributo solido che noi abbiamo, che è quello della compagnia di San Paolo, che dal 2003 garantisce 300 mila euro, e negli ultimi due anni ne ha dati 350 aggiungendo un finanziamento per la realizzazione di «Futuro prossimo», che è un programma di orientamento per ragazzi di tutta Italia che dialogano con scienziati e tecnologi per capire quali sono i mestieri del futuro.

Quest'anno compagnia di San Paolo purtroppo non ha garantito anche questi 50, io ho chiesto al Comune se per cortesia poteva verificare se riuscivamo in *corner* a salvare questa cifra, non siamo riusciti, ma io sono fiduciosa che riusciremo a recuperarla.

Purtroppo abbiamo avuto una riduzione dei fondi pubblici veramente significativi. Dell'aleatorietà del finanziamento Miur ne ha parlato prima l'assessore Sibilla. Purtroppo le alternanze dei Governi hanno fatto saltare un anno di bando pubblico. Devo dire che la perdita che si è creata, è stata interamente assorbita dal patrimonio associativo, perché avevamo fatto una richiesta di fondi ai soci per avere un fondo che garantisse i fidi bancari.

Il festival è molto difficile da gestire dal punto di vista finanziario, perché non ha erogazioni *ex ante*, ha solo erogazioni *ex post* a rendicontazione. Quindi manca la parte iniziale di avvio dei lavori.

Purtroppo in questi anni il finanziamento della Regione Liguria, che era 320 mila euro, è calato a 180 mila. Quello della Camera di commercio da 80 mila euro è calato a 39 mila. Quello del Comune di Genova era di 200 mila euro, e ora abbiamo un finanziamento di 100 mila da Iren convogliato dal Comune di Genova. Ma noi paghiamo 50 mila euro e più di noleggio degli spazi pubblici genovesi. E

questa è una cosa che ci mette in difficoltà, anche nei confronti degli *sponsor* privati. Abbiamo perso completamente i 100 mila euro che ci venivano dati della Provincia di Genova, che era socio del festival. E ovviamente abbiamo perso grandi contributi di *sponsor*, sui quali io credo che il ruolo dell'Amministrazione comunale possa essere di grande aiuto, perché nei confronti per esempio di Telecom, che era il nostro soggetto principale, o di Enel o di Eni o di Finmeccanica, sicuramente la presenza pubblica del territorio può essere molto utile dal punto di vista delle scelte politiche di sponsorizzare questo evento, che sicuramente per tutte le aziende e i gruppi ad alta tecnologia che operano in Italia, è di grande interesse, perché investe sul futuro dei giovani.

Al momento, le modifiche di statuto dovevano riguardare la riduzione di questi privilegi che erano stati posti a suo tempo a tutela degli inventori del festival. Per cui, in un allargamento si cercava di garantire che chi aveva fondato questa iniziativa molto originale che non appare in Europa, e certamente non in Italia, fossero tutelati. Poi queste tutele non si sono viste più necessarie, anche perché il Cnr ha cambiato molto posizione nei confronti del Festival della scienza. Il suo contributo in termini di disponibilità di personale è stato di molto ridotto. In compenso il Cnr ha dato un contributo economico che era finalizzato, ma ha dato un contributo economico nell'ultimo triennio.

In ogni caso, l'attuale consiglio d'amministrazione è un consiglio d'amministrazione più assembleare che non consiglio d'amministrazione, nel senso che avendo questa logica di rappresentanza 1:1 dei soci, i consiglieri sono come dei delegati in assemblea.

È difficile, e oltretutto io essendo stata dirigente pubblico questo lo capisco molto bene, lo condivido molto bene, è molto difficile che funzionari di enti pubblici possano assumersi delle responsabilità in un consiglio d'amministrazione, quali sono quelle che un'iniziativa ovviamente di rischio imprenditoriale come il festival comporta. Questo ha prodotto il risultato che per due anni (2014 e 2015) il *budget* di previsione del Festival della scienza sia stato approvato solo il 10 ottobre, e non prima. Questo è infattibile e non si può proseguire, perché la buona parola e l'accordo con i partecipanti a dire formalizzeremo dopo, si può fare uno o due anni, dopo di che si perde la credibilità. Oltretutto una macchina precisa come è il Festival della scienza oggi non merita questo, perché tutti sono veramente molto soddisfatti dell'organizzazione precisa, e un po' svizzera, del Festival della scienza.

Quindi un consiglio d'amministrazione ridotto è necessario, è necessario a mio parere che il territorio trovi una squadra e una rappresentatività all'interno del consiglio d'amministrazione slegata dalla propria rappresentanza di parte. Io ho letto su qualche giornale che c'è stato un ente pubblico che ha dichiarato: ci stiamo e lo sosteniamo se abbiamo rappresentanti in consiglio. Credo che la logica debba essere un'altra. Debba essere una rappresentanza del territorio, in grado di dialogare con le istituzioni pubbliche, e poi una forte rappresentanza del mondo scientifico e del mondo imprenditoriale, perché questo festival ha bisogno di un consiglio d'amministrazione attivo nel reperimento di risorse e nell'assunzione delle responsabilità legate alla realizzazione delle iniziative.

Quindi se la legge dice cinque consiglieri d'amministrazione, non capisco come possa essere edulcorata la legge che in altre situazioni è stata considerata rigida e applicabile in maniera pedissequa. Non capisco quali possono essere gli intermezzi. Credo che un consiglio d'amministrazione di cinque persone, peraltro individuato dal gruppo di lavoro Pericu, Costa, Verri, sia la cosa più ragionevole. E che sia il luogo nel quale garantire anche delle rappresentanze in grado di fare una progettazione strategica del Festival della scienza, che mantenga a Genova l'evento annuale generalista di livello mondiale, e organizzi sul territorio nazionale iniziative vocazionali, come avvenuto peraltro nel 2011 quando abbiamo fatto l'unità d'Italia con il Festival della scienza, organizzando l'internet festival a Pisa, l'ottica a Firenze, la genetica a Napoli, l'agroalimentare a Bari e la chimica a Bologna. Abbiamo celebrato le eccellenze di quelle città con iniziative, che poi sono confluite al Festival della scienza.

Credo che nella città più vecchia d'Italia aver creato un'iniziativa come il Festival della scienza, nella quale lavorano ragazzi di tutte le generazioni, noi ogni anno abbiamo una chiamata pubblica per gli animatori, a cui quest'anno hanno risposto 1.800 ragazzi da tutta Italia, c'è un *turnover* del 70 per cento. Noi ci teniamo un 30 per cento di veterani che sono quelli che ci garantiscano la giusta e corretta gestione delle sedi, ma il 70 per cento di questi ragazzi che sono pagati e devono essere pagati, perché il lavoro dei giovani merita un rispetto che nessuno aveva mai garantito, ma che noi dal 2003 garantiamo, questo è un patrimonio straordinario. In giro per tutta l'Italia, da Napoli, e fuori Italia alla Turchia, ci sono giovani che hanno iniziato a fare la divulgazione scientifica, a scrivere libri, a fare Festival della

scienza in Turchia, piuttosto che nelle Murge, perché sono venuti a Genova. Questa è diventata una scuola che ha cambiato il nostro territorio, e i ragazzi del Festival della scienza, utenti del Festival della scienza, sono dei bambini diversi.

L'altro giorno io ho voluto una pubblica discussione dopo il festival su quello che era il *trend* che si stava realizzando, e si è alzata una signora e ha detto io sono mamma di una bambina che è figlia del festival, e le bambine figlie del festival ragionano in un modo diverso.

L'ultima cosa che vi voglio dire, è un ragionamento personale. Io oggi mi sono vestita che sembro la Madonna del petrolio. Questa è la medaglia d'argento della città di Shanghai avuta perché abbiamo aperto una scuola di formazione di animatori anche a Shanghai. Questa è la medaglia d'oro della città di Genova, di cui sono stata onorata nel 2013. E questa è la medaglia di ufficiale al merito della Repubblica italiana, che mi è stata data motu proprio dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi nel 2005. Sono molto orgogliosa di questo, e me le metto perché devo richiamare la comunità al rispetto che in questi due ultimi anni è mancato completamente.

A proposito di queste modifiche di statuto, io vi devo segnalare che come presidente dell'associazione Festival della scienza, sono stata tenuta all'oscuro di tutte le manovre che sono state fatte, con una mancanza di trasparenza che a mio parere è inaccettabile nella gestione della cosa pubblica.

Siamo una comunità, io credo molto nella comunità, il nostro lavoro è un lavoro al servizio della comunità che sta dando risultati pubblici. Finalmente quest'anno vi devo dire che siamo arrivati anche ad un equilibrio rispetto ai temi che ha segnalato la dottoressa Sibilla, sulla partecipazione della società codice del contratto di fornitura, perché siamo riusciti ad arrivare ad una giusta dimensione di questo contratto, valorizzando quelle risorse stabili che abbiamo nel Festival della scienza, a cui paghiamo lo stipendio e che sanno fare le cose.

Però io vi devo dire che chiedo anche al Consiglio comunale che questa discussione rimanga pubblica, perché il territorio e la comunità scientifica meritano una trasparenza che in questo momento non c'è. Se tanti scienziati vengono al Festival della scienza di Genova, è perché si fidano, perché è un ambiente pulito. È stato sempre ispezionato fino in fondo ed è stato trovato pulito, e credo che i giovani della scienza e i giovani di questa città meritino un territorio nel quale la pulizia regna tranquilla e non ci siano dubbi sulla trasparenza delle cose che vengono fatte.

Oggi lo statuto del Festival della scienza è nelle mani sicuramente, per quel che ne so io, di due uffici legali di enti di ricerca. Le persone di questi uffici legali non hanno mai visto, non solo mai fatto, ma mai visto un Festival della scienza, e non sanno quali sono le necessità operative e organizzative necessarie e quindi non potranno metterle nello statuto.

Grazie molte per questa audizione.

VERRI – PROF. UNIVERSITÀ DI GENOVA

Ringrazio dell'invito. Forse posso aggiungere qualche parola a quello che ha detto Manuela Arata, non prima di premettere che credo la città sia debitrice a Manuela per tutto quello che è successo in tutti questi anni nel Festival della scienza. Non è l'unica persona che ci ha lavorato, ma certamente il contributo di idee e di energia che Manuela ha saputo mettere in questa manifestazione, è il motore principale del successo della manifestazione.

Devo anche fare una considerazione direi ovvia, che non sarà sfuggita a nessuno. Non credo che esistano molti esempi di manifestazioni che sono stati capaci di reggere l'urto di un fattore tre, cioè mi sembra che si siano ridotti sostanzialmente i quattrini a disposizione in questi sei, sette anni di un fattore tre.

È vero che siamo in preda ad una grande crisi e che questa in buona parte è riflessa anche dalla difficoltà con la quale si possono reperire fondi. Ma ne approfitto per fare due considerazioni. Poi eventualmente sono disponibile a rispondere ad eventuali domande.

La prima è che in questi anni penso tutti ci siamo resi conto che non solo c'è una crisi profonda all'interno del nostro paese, ma forse Genova, all'interno di una crisi profonda, si presenta come una delle città più in crisi. Mentre parlava Manuela, mi è venuto in mente cosa è cambiato in questi anni, ma penso sia sotto gli occhi di tutti, io penso al fatto che il nostro aeroporto sta scomparendo. Credo che questo sia un segnale non tanto del degrado della città, ma dell'oggettivo modificarsi delle cose, per cui

ci sono città di provincia in Italia che sono particolarmente più dinamiche di Genova. E questo lo dico da genovese, anche con una punta da un lato di rammarico, dall'altro di invidia.

Per quello che riguarda il festival, l'impatto di queste variazioni si ha in quella che è stata una sorta di spinta che io chiamerei centrifuga che abbiamo vissuto e che ho vissuto come componente di questo comitato, cui è stato chiesto di stirare lo statuto, perché indubbiamente gli enti scientifici nazionali hanno impresso una sorta di spinta ,a dire esistono possibilità di fare manifestazioni probabilmente legate anche a un'età media magari diversa da quella della nostra città, in posti molto diversi del nostro paese, esistono modi buoni di mettere le cose. Per esempio: ma perché non far vivere ai ragazzi delle scuole medie di tutta Italia quello che in questo momento è essenzialmente vissuto dai ragazzi delle scuole medie ed elementari di Genova? E fin qui credo che siamo tutti d'accordo. Ma ancora di più, molti degli *sponsor* probabilmente si vedono più proiettati sul livello nazionale che non su quello locale. Quindi parte delle nostre sofferenze sono sicuramente accresciute dal fatto che Genova non è vissuta come sufficientemente attrattiva per una manifestazione così importante come questa.

Siamo anche salvi da un certo punto di vista. Genova ha anche la taglia e la dimensione giusta per ospitare una manifestazione di questo tipo, perché è vero che non è poi così dinamica come alcune realtà della provincia, ma ha pur sempre un bacino molto interessante, clamorosamente più interessante di quasi tutte le città di provincia italiane, e in più anche in questi anni si è presentata ed è stata capace di presentarsi, grazie allo sforzo degli organizzatori, come un eccellente luogo in cui ospitare una manifestazione di questo tipo.

Richiamo solo due cose. Una indipendentemente da quello che ha detto Manuela, l'altra non risponde, ma per completare quello di cui ha parlato Manuela Arata. La prima è che in questo momento si è pensato che fosse una buona idea accettare la sfida non di dire il Festival della scienza si fa a Genova e basta, ma accettare la sfida di tenere il festival a Genova. Ma non perché o solo perché c'è scritto in uno statuto, ma perché accettiamo di confrontarci con quello che è il resto del paese, offrendo la possibilità per esempio ai ragazzi e alle persone che sono cresciute in questi anni, cosa che già fanno, ma di farlo ancora con più sforzo, competenze per organizzare anche eventi in altri luoghi, in altre città della nostra penisola.

La seconda cosa che mi piacerebbe dire, proprio come dice Manuela, per mantenere chiarezza e trasparenza a quello che è stato non solo il lavoro di chi ha provato a pensare ad un nuovo statuto, ma anche spiegare perché ci sono un po' di difficoltà, non sarà sfuggito che il vecchio statuto, che è poi lo statuto ancora in vigore, fornisce al Cnr il privilegio di nominare il presidente del festival, che nell'attuale assetto è l'organizzatore del festival, è la persona che mi siede di fianco, e che ha sempre fatto questo in tutti questi anni.

Sono successi due fatti molto rilevanti in questo periodo. Il primo è che da due anni che noi non possiamo, sulla base, e cito la legge Madia, non so se è la dizione corretta ma comunque quello che negli uffici è stato utilizzato per dirmi di piegarmi a quelli che sono i dettami della legge, non è possibile riconoscere un onorario al lavoro del presidente del Festival della scienza che è un lavoro molto oneroso. Il secondo è che il Cnr un tempo, quando era cominciata questa nuova redazione di statuto, che mi sembra nel 2008 o 2009, Manuela era dipendente del Cnr, attualmente non lo è più. Noi siamo riusciti ad organizzare il festival di quest'anno anche perché ad un certo punto si è trovato un *escamotage* di qualche tipo per far sì che il Cnr nominasse *ob torto collo* Manuela Arata presidente dell'associazione. Capisco e condivido con Manuela lo sconcerto, ma resta il fatto che se uno statuto ha una clausola che prevede un privilegio ad un ente, non è facilissimo agire in modo da aggirare questa clausola.

Quindi non dico che siamo riusciti, ma si è trovato un accordo che, come tutti gli accordi, non è magari magnifico, ma che ha consentito di organizzare il festival di quest'anno in continuità o semi continuità con quello che è stato fino all'anno scorso.

Cosa succederà nel futuro, è oggetto di discussione per quello che è il nuovo statuto, quindi questo credo, sempre come dice Manuela, per mantenere chiarezza, è stato il motivo per il quale l'atmosfera all'interno del cda del festival anche un po' numeroso, è frizzantina perché ci sono posizioni anche diverse su come procedere.

PONTA – CONFINDUSTRIA

Vi ringrazio anch'io per l'invito a partecipare a questa riunione. Direi che non ho tanto da aggiungere rispetto a quanto ha già detto Manuela e l'assessore Sibilla sulla storia del festival, Manuela sull'impegno e il successo e il sacrificio anche che c'è stato da parte degli organizzatori e tutto lo *staff*, perché anche questa edizione venisse portata a compimento con successo.

L'unica cosa che aggiungerei, riguarda l'accusa di mancanza di trasparenza nel lavoro di modifiche di gestione dello statuto. Quando si è preso atto che lo statuto aveva necessità di essere cambiato, anche per rispondere alla nuova normativa, si è costituito un gruppo di lavoro all'interno del cda, e questo succede in tutte le associazioni, in tutte le aziende dove si deve portare avanti un progetto e dove non è pensabile che vi partecipino tutti i membri in questo caso del cda. Come ha ricordato Manuela, sono numerosi, è difficile trovare spesso degli accordi, delle risposte nell'ambito di un consiglio d'amministrazione, possiamo immaginarci nell'ambito di un gruppo di lavoro che debba elaborare, pensare, mettere d'accordo e trovare delle soluzioni che funzionino per tutti. Quindi questo vorrei sottolinearlo.

Il gruppo di lavoro ha fatto delle modifiche, ha fatto delle proposte, le ha verificate tra gli enti scientifici, ha partecipato Confindustria, ha partecipato l'università, il Cnr. Si sta arrivando in fondo ad un testo di statuto che sarà ovviamente condiviso e sottoposto a tutti e condiviso, dove i punti più importanti sono quelli proprio legati a rispondere a delle esigenze di rispetto della legge e di rendere più snella la gestione del Consiglio.

I membri del Consiglio sono nove anziché cinque, ma è stata fatta la verifica che in una associazione come quella del Festival della scienza, il consiglio può arrivare a nove membri e quindi non c'è il vincolo dei cinque. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Apro la discussione dei Consiglieri, e il primo iscritto a parlare è il consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Ringrazio per le relazioni e mi limito ad alcune proposte. Intanto evidenziamo, Assessore, che è la prima volta che si discute del Festival della scienza in quest'aula, che io mi ricordi. Io siedo questi banchi ormai da dodici anni, e mai vi è stato un provvedimento, una pratica di programmazione di questo evento sottoposto all'esame del Consiglio comunale.

Ora, nella misura in cui invece oggi audite le vostre relazioni con l'obiettivo ovviamente non soltanto di informare il Consiglio comunale, ma anche di coinvolgerlo sulle proposte che avete formulato, la prima proposta che le modifiche statutarie, la revisione dello statuto sia sottoposto al Consiglio comunale, perché leggendo lo statuto, il contenuto degli articoli, io peraltro ho letto il vecchio statuto, leggendo attentamente lo statuto e quanto nello statuto è previsto, il Consiglio comunale può o integrare o svolgere un ruolo di controllo sugli adempimenti previsti dallo statuto stesso. Primo.

Secondo, dai dati che ci avete fornito. Assessore, sul valore di produzione dove registriamo un calo notevole, ma soprattutto il calo notevole degli enti pubblici, dal Miur alla Provincia che peraltro non è mai stata coinvolta in questa operazione, si può leggere storicamente dai dati che voi ci avete fornito, ieri Provincia oggi Città metropolitana, emerge chiaramente che Camera di commercio, Comune e Regione hanno nel tempo ridotto il contributo storico che era previsto. Se vogliamo che questa manifestazione, che registra un calo di interesse in termini di compartecipazione economica degli enti pubblici, che dovrebbero essere il motore di sostegno al fine di incentivare questa iniziativa, che si espande sempre di più – come giustamente è stato evidenziato – a livello mondiale, è inevitabile che non si può sfuggire dal discorso delle risorse finanziarie. È più opportuno attivare e mettere in campo, se vogliamo registrando un *trend* in crescita e non in diminuzione, con notevole difficoltà, immagino, di chi poi in prima persona è preposto a governare l'evento.

Con la revisione dello statuto, specificare l'entità dei soci aderenti, perché nel vecchio statuto, se ho letto bene, erano previsti 15 mila euro per ogni socio che aderiva all'associazione.

Poi, una proposta. Io immagino che lavorare sul Festival della scienza non è possibile lavorarci nell'incertezza dei finanziamenti degli enti pubblici e degli *sponsor*. Come è possibile lavorare su un

progetto in espansione, quando a pochi mesi dall'evento si ha forse la certezza di quelle che potrebbero essere le entrate.

La mia proposta è questa, è una proposta ovviamente, come tutte le proposte, poi può essere anche approfondita nel momento in cui approfondiremo in Consiglio la proposta di statuto, perché non elaborare il progetto del Festival della scienza nell'annualità precedente l'anno in cui avviene? Oppure in subordine, perché non ragionare del progetto entro il mese di febbraio o gennaio per verificare in che misura poi su questo progetto è possibile concretizzarlo a fronte delle entrate che derivano dai soci e dagli enti pubblici?

Questa è un'ipotesi, è una strada che pongo alla vostra attenzione, ma che riterrei estremamente corretta, perché si lavora su un progetto nella misura in cui si hanno certezze, anche per quanto riguarda la contribuzione alla compartecipazione finanziaria degli *sponsor*, ma direi *in primis* degli enti pubblici. Valutatela questa proposta.

Io la ritengo meritevole di attenzione, perché soltanto quando si hanno certezze più o meno rispetto alla progettualità e ai costi che questo comporta, il progetto può essere intanto preparato per tempo e prima, e meglio divulgato sul territorio, soprattutto se parliamo di un territorio internazionale.

CAMPORA – PDL

Innanzitutto apprezzamento per quello che è stato fatto in questi anni, perché è una delle cose che funziona al meglio nella città di Genova questa iniziativa, in un momento in cui in questi anni altre iniziative, magari diverse, pensiamo alle iniziative fieristiche o altre cose simili, invece hanno avuto un *trend* in qualche maniera diverso.

L'elemento che a me preoccupa di più sentendo anche l'intervento della presidente, è che mi pare che ci siano delle difficoltà. Ma difficoltà di relazione, di comunicazione all'interno comunque delle associazioni che mi paiono evidenti e palesi e con grande sincerità la presidente – io ho apprezzato – si è espressa oggi in tali termini. Nel senso che è giusto se ci sono delle questioni, sollevarle e portarle poi all'attenzione di questa Commissione e più in generale del dibattito pubblico nella città. E questo è l'elemento che secondo me in questo momento mi sembra il più preoccupante, perché nel momento in cui si dice, si stanno attuando delle modifiche allo statuto e in qualche maniera la presidente dice di non esserne a conoscenza o comunque in certi passaggi non è stata coinvolta, è un elemento sul quale io mi auspico che si possa fare all'interno dell'associazione, perché comunque parliamo di un'associazione, maggiore chiarezza. Perché, diversamente si creerebbe poi un cortocircuito che non so bene dove potrebbe portare, salvo che non si sia già creato.

Dal punto di vista dei dati, il consigliere Grillo diceva che gli enti pubblici devono sostenere questa iniziativa, e ne sono convinto. Però è altrettanto vero che, se non ricordo male, le *slide* ci danno un altro elemento che è particolarmente preoccupante, che è proprio il calo delle sponsorizzazioni. Infatti nelle *slide* si vede, non so se in termini assoluti, però l'aumento in qualche maniera degli *sponsor* istituzionali, e un decremento molto importante degli *sponsor* privati. Quindi la domanda che ci dobbiamo fare, è che io credo in questa iniziativa, ma quanto ci crede Genova, e quanto ci crede il settore privato genovese, l'imprenditoria genovese?

L'altra domanda che io mi faccio, è se un'iniziativa di questo tipo fosse stata ideata o fatta in un'altra città d'Italia, avrebbe avuto gli stessi problemi? Forse sì, forse no, ma è una domanda che mi pongo, è una domanda che ci dobbiamo porre.

Ci dobbiamo porre non soltanto dicendo che in qualche maniera le istituzioni la appoggiano non al 100 per cento, perché io credo che l'istituzione del Comune di Genova e altre istituzioni in qualche maniera facciano il possibile in un momento in cui le casse delle istituzioni e degli enti locali sappiamo sono in grande difficoltà. Ma l'elemento, e qui mi riferisco anche al rappresentante, alla dottoressa che rappresenta qui Confindustria, è come riuscire a stimolare le imprese private, ma non penso soltanto alle grandi imprese, a Finmeccanica, ai grandi *sponsor* istituzionali che poi in qualche maniera troviamo in tutta una serie di eventi, ma penso anche alle piccole e medie imprese. Ovviamente nel momento in cui vengono portate avanti delle iniziative, ci sono quei quattro o cinque *sponsor* istituzionali che in qualche maniera sono sempre chiamati – doverosamente dico io, soprattutto su un'iniziativa di questo tipo – a tirare fuori dei soldi più o meno volontariamente, perché poi alla fine sono sempre quei quattro o cinque, cinque o sei. In alcuni casi nel passato, adesso un po' meno, erano anche società partecipate che

in qualche maniera intervenivano per il Carlo Felice piuttosto che per altre fondazioni e per altre associazioni.

Ma la vera questione è quanto Genova vuole sostenere questa iniziativa, perché dalle parole della presidente emerge una difficoltà interna come associazione, e quindi comprendere anche se i soci sostengono la presidente, perché questo è anche un elemento sul quale sarebbe opportuno fare chiarezza, perché è importante, e il fatto che lei in maniera molto coraggiosa esce allo scoperto per salvaguardare questo patrimonio, è un elemento importante. Quindi il primo aspetto, ma ovviamente qui siamo in una Commissione consiliare, non siamo nell'assemblea dei soci, è capire, il Comune mi pare che in qualche maniera si sia espresso, però se esiste sempre la fiducia, e io ne sono sicuro, nel senso che è stato portato avanti un lavoro importante, nell'attuale presidenza e nei soggetti che in questi anni hanno comunque portato avanti, hanno creato dal nulla un qualcosa che oggi ha un suo valore in sé. E le cose che sono state dette sulla partecipazione e su cui poi vi chiedo di dare magari anche i numeri di partecipazione, che so sempre essere alti, avendo io partecipato a diverse iniziative negli anni, sono un elemento importante.

Però finché noi non riusciremo a coinvolgere non solo le istituzioni, ma i privati in questo progetto, e mi riferisco a questo che rappresenta l'eccellenza secondo me, ma anche in altre programmazioni più piccole, il rischio è che Genova pian piano perda pezzi. In qualche maniera li ha già persi, li sta già perdendo non soltanto per colpa degli enti locali, perché io la colpa non la do solo agli enti locali, ma la do proprio al tessuto genovese.

Quindi la domanda che io faccio alla presidente, in maniera un po' provocatoria, è capire un Festival della scienza trapiantato non dico a Milano, perché sarebbe facile, ma a Bologna piuttosto che a Padova, avrebbe maggiori o minori difficoltà nel sopravvivere? Grazie.

BOCCACCIO – M5S

Alcune domande. Intanto proprio una semplicissima. Non ho visto, e magari mi è sfuggita, tra le *slide* una relativa al valore assoluto dei visitatori annuali. Se c'è, la vado a cercare, e mi scuso per non averla vista. Se non c'è, mi piacerebbe averla.

Devo dire che ho dimenticato di fare una piccola premessa, da utente indiretto tramite i miei figli, del Festival della scienza, devo dire che è una manifestazione piacevolissima e quindi senza accodarmi, ma mi sembra giusto ringraziarvi per tutto quello che fate.

Seconda domanda. Ho sentito parlare più volte dall'Assessore e dalla presidente di un grande successo, di un enorme successo. Volevo chiedervi cortesemente sulla base di quali parametri però, perché da osservatore esterno che guarda i numeri che avete presentato, sono molto preoccupato, nel senso che in realtà dai numeri traspare più una manifestazione che viene compressa, e in cui immagino voi stiate facendo il possibile e gli sforzi per mantenere viva. Però siccome invece avete parlato di grande successo, io senza polemica lo percepisco. Mi piacerebbe capire sulla base di quali parametri, magari non solo quantitativi ma anche qualitativi, valutate questo.

Riprendo l'accento alle sponsorizzazioni del collega Campora, perché queste si sono ridotte di quasi il 90 per cento, ho colto i numeri al volo. Nel senso che c'è stato un taglio a un decimo, quindi ben più dello sforzo che stanno comunque facendo gli enti pubblici. Volevo capire da questo punto di vista quali sono, non mi interessa tanto la lettura della storia, ci sarà la crisi, ci saranno delle problematiche, però in realtà voi al vostro interno avete qualcuno, qualche figura che si occupa specificamente di andare a caccia di sponsorizzazioni, e come eventualmente da questo punto di vista, con il ruolo che naturalmente ci compete, che è di tutt'altra natura, eventualmente potremmo aiutarvi nel sensibilizzare delle istituzioni piuttosto che delle aziende del territorio. Anche se credo che in realtà le sponsorizzazioni di un evento di questo tipo dovrebbero e potrebbero arrivare ben oltre il confine regionale, e forse anche nazionale. Perché a mio parere, per l'esperienza aziendalistica che ho avuto, sicuramente dedicare delle risorse o degli investimenti su questo tipo di *fundraising*, sarebbe molto interessante.

Quarta domanda. Avete una misurazione se e quanti sono i visitatori che vengono, non direi tanto da fuori Genova che sicuramente ci sono, ma magari anche dall'estero? Perché avete descritto l'evento come un fenomeno mondiale che fa scuola, mi sarebbe interessante capire se questo si traduce anche nell'esercitare l'attrazione su bacini di utenza, penso magari alla Francia del sud, piuttosto che alla

Svizzera, senza andare ovviamente a pensare a cose più lontane, visto che si tratta comunque di adolescenti e di persone che si spostano, quindi non è chiaramente facilissimo, però capire se c'è questo bacino di utenza estero.

Infine, l'aspetto forse più politico, credo nel cogliere il grido d'allarme che è stato lanciato in maniera diretta, e questo non è consueto in queste tavole, quindi mi fa piacere ascoltarlo con altrettanta franchezza, e senza che questo sia interpretato assolutamente come polemica, sarebbe utile capire, lei ha parlato di percorsi poco trasparenti da parte di qualcuno, di mancanza di rispetto della comunità. Ci aiuterebbe, mi aiuterebbe capire chi. Non per il pruriginoso gusto di sapere il nome, ma per capire se noi come Commissari, come Consiglieri comunali, nel nostro umile ruolo, siamo in grado perlomeno di esercitare qualche forma di *moral suasion* su qualcuno di questi enti. Non è necessario che lo faccia pubblicamente, se questo la mette in difficoltà, però capirlo perché così sappiamo quali sono i "bersagli". Sia detto anche questo in tema assolutamente non violento.

La seconda domanda che le faccio con franchezza, è questa, perché erano uscite anche delle indiscrezioni stampa, lei presidente, ritiene che le problematiche, e questo percorso di difficoltà complessiva che state vivendo, sia legata alla sua persona, e quindi magari al desiderio di indipendenza che lei reclamava anche a mezzo stampa? Perché anche questo ci è utile saperlo. Naturalmente per noi in maniera asettica, anche questo molto neutro, il patrimonio è il Festival della scienza, ancora prima che la presidente di cui riconosciamo e non abbiamo difficoltà a sostenere il buon lavoro fatto. Ci sarebbe utile saperlo con la stessa franchezza con cui lei ha espresso questo, per poterla eventualmente aiutare in qualche direzione. Grazie.

DE PIETRO – M5S

Io devo manifestare un po' di difficoltà ad intavolare una breve nota sul Festival della scienza, sull'associazione perché non abbiamo avuto le *slide*, le abbiamo viste questa mattina di corsa, qualcuna era anche poco leggibile, e quindi pregherei la Presidenza di spiegare tra l'altro come mai lo statuto, che è stato messo in atti del Consiglio, non è pubblicato nella scheda che riguarda questa Commissione sul sito del Comune. Dovrebbe essere stato pubblicato, come i documenti forniti ai Consiglieri.

Un'altra cosa, ma questa è una cosa abbastanza diffusa nell'ambito di quelle che sono le discussioni sulla parti che riguardano l'economia del Comune, non abbiamo avuto un bilancio dell'associazione oggi qua, un bilancio che sicuramente ci avrebbe aiutato a comprendere meglio l'andamento dell'associazione e metterli in bilanciamento con i risultati. Sono riuscito a trovare sul sito del Comune la pagina relativa alla partecipazione del Comune nell'associazione, dove si parla di risultati di bilancio 2011 meno 150 mila euro, 2012 più 910 euro, però messo in relazione ad un finanziamento del Comune di 132 mila euro a seguito di un finanziamento a sua volta del Comune, dell'Unione europea e di Iren. E poi nuovamente un risultato di meno 108 mila euro nel 2013. Il 2014 non è stato ancora pubblicato, e il 2015 ovviamente sarà in via di definizione.

Ho provato anche ad andare a cercare i bilanci, lo statuto, la parte amministrativa sul sito dell'associazione che è quello che viene elencato dalla pagina del Comune di Genova al festivalscienza.it. Si tratta in pratica di un sito che riguarda, credo, esclusivamente l'evento Festival della scienza, mentre dell'associazione c'è molto poco, c'è soltanto una lista di nomi di persone. Manca tutta la parte che riguarda la pubblicazione dei bilanci, dello statuto, tutti gli atti amministrativi che credo sarebbe bene pubblicare trattandosi di un ente diciamo pubblico, visto che c'è una grossa partecipazione di enti pubblici a questa associazione.

Quindi volevo semplicemente far notare queste cose, io ho provato a telefonare adesso al numero di telefono che c'è indicato in fondo alla pagina del festivalscienza.it, mi hanno risposto che cercheranno di mandarmi il bilancio, gli ho chiesto dov'era pubblicato, non me lo hanno saputo dire. Quindi probabilmente non è pubblicato. Ho cercato anche con il «Cerca», quindi probabilmente non è pubblicato, e sono in attesa che mi arrivino i bilanci dai vostri uffici. Quindi appena ci arrivano potrò essere in grado di valutare meglio l'andamento dell'associazione.

Per il resto, credo che qualsiasi genovese abbia sempre guardato al Festival della scienza come un evento assolutamente positivo, ben gestito, e su questo penso che nessuno possa mettere in dubbio questi fatti. C'è stata forse, questa è una mia particolare impressione, poi magari smentita dai fatti, un certo aumento del disordine dal momento in cui si è passati da una gestione un po' più centralizzata, se

non ricordo male i primi anni era presso il Porto antico, era indicata là più o meno la zona, poi invece si è sparsa per la città, che se da una parte è un'ottima iniziativa, perché permette anche alle persone che vengono da fuori Genova di girare per la città alla ricerca di vari eventi, dall'altra parte crea un'evidente difficoltà di seguire poi tutti gli eventi contemporaneamente. Quindi su questo magari si potrebbe trovare nelle prossime edizioni una via di mezzo un pochino più studiata, in modo che sia più facile entrare in un posto e poter seguire. Faccio un esempio, abbiamo tutte le aree della fiera del mare che forse potrebbero essere utilizzate per questo tipo di manifestazione. Avremmo tutto lo spazio che vogliamo, un grande posteggio e avremmo una vicinanza anche con il Porto antico e con il resto della città, magari attraverso delle navette, per poi proseguire gli eventi anche da altre parti.

CHESSA – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro, la ringrazio.

Per la domanda che mi rivolgeva, le dico che noi abbiamo provveduto a mettere nella cartella dei Consiglieri lo statuto attuale, vigente, non quello nuovo perché ancora non è stato redatto. Quindi provvederemo a informare chi di dovere.

La parola adesso alla consigliera Lodi.

LODI – PD

Grazie Presidente. Partirei proprio dal discorso dello statuto, e ringrazio anche l'Assessore per la disponibilità, perché proprio poco prima del Festival della scienza, avevo chiesto questa Commissione, ma ero stata rassicurata dall'Assessore che comunque la modifica e la presentazione del nuovo statuto avrebbe coinvolto la Commissione consiliare. Quindi immagino che oggi sia un'audizione, poi ci saranno delle Commissioni successive in cui noi esamineremo la questione dello statuto in maniera attenta, perché in questo la politica è responsabile, quindi è giusto che si assuma le sue responsabilità.

Partirei intanto dall'iniziativa, anche io usufruisco del Festival della scienza tramite i miei figli di generazione in generazione, e i numeri che sono stati dati dei giovani e l'attivismo dei giovani su questo, è comunque cosa molto preziosa, perché anche io apprezzo il fatto che sia arrivato l'obiettivo di raggiungere l'obiettivo cioè che i giovani avessero un compenso, quelli che svolgono attività, perché ai nostri giovani dobbiamo comunque chiedere anche tempo e impegno, anche per crescere, ma dobbiamo riconoscergli questo. Altrimenti rischiamo sempre che sulle politiche giovanili, come spesso succede perché spesso il Comune non ha nemmeno fondi sulle politiche giovanili, in realtà questo impegno non venga, e questa per me è una cosa di grosso valore, che so che è stata però uno dei grossi elementi di discussione anche proprio sui temi che sono stati trattati questa mattina.

Intanto rispetto al discorso dei contributi degli enti pubblici, una cosa che mi salta, e chiedo conferma di questo, mi pare di capire che il Comune di Genova non dia più, come mi pare di aver capito, fondi diretti e l'unica è una sponsorizzazione di Iren, che copre poco più del costo delle sedi. Non so se sia così, e a me risulta e chiedo se davvero è vero che le sedi come Palazzo Ducale, o il Porto antico comunque il 50 per cento è a carico del Festival della scienza. Questo per esempio è un primo aspetto, su cui dico nel momento in cui noi ragioniamo su non investire nelle risorse, è anche vero che il Comune potrebbe però, utilizzando le sue risorse in maniera indiretta, non diretta tirando fuori dei soldi, però offrire maggiore disponibilità per le proprie strutture, perché questo sarebbe un modo di contribuzione che permetterebbe forse una minore uscita da parte del festival, che potrebbe investire questi soldi e magari riuscire a pagare più tranquillamente i giovani. Questa era un po' una cosa che volevo capire.

Sul discorso che hanno fatto i miei colleghi sulla valutazione dell'impatto del festival, il festival ha delle caratteristiche mi pare nazionali da come ho capito, e volevo capire, per avere anche un *target*, perché giustamente il consigliere Boccaccio diceva come l'avete valutata l'incidenza, allora mi chiedevo per esempio se sulla tassa di soggiorno e sulla movimentazione negli alberghi, perché poi per esempio quando si è valutata l'incidenza del giro d'Italia, delle tappe in Liguria con grosse polemiche, in realtà però era stato dato il movimento negli alberghi. Questa città anche per motivare che il Comune dia gratis, cioè perché il Palazzo Ducale sia dato al Festival della scienza lo si motiva, perché c'è una movimentazione tale che giustifica una forza sul turismo. Quindi mi chiedevo se questo dato c'è, esiste, se fosse possibile, perché mi pare comunque che la valutazione delle tasse di soggiorno che poi entrano

nella pancia del Comune di Genova, possa essere una cosa, io non sono esperta, ma mi chiedo se possa essere considerata.

Sul discorso dello statuto e sul ruolo della politica, come dicevo, poi la vedremo la bozza, io sicuramente mi immagino, e non so quanto questo sia nella testa e nella prima bozza dello statuto, ma credo che in questa funzione la politica debba svolgere un'azione di indirizzo e di garanzia. Ma il più possibile sta fuori da queste cose, meglio è. Anche perché questo lo penso, lo dico, probabilmente potrà anche essere non confermata, ma io credo che in questo momento, proprio anche per la mancanza di risorse, un cda deve essere di cinque componenti di altissimo livello, il più possibile specializzati che mettano in campo quell'entusiasmo e quella trasversalità del Festival della scienza. Perché quando si decide chi mettere come presidente del Festival della scienza, non è una scelta da poco, e questa scelta dovrebbe essere sempre più secondo me conformata ai cda degli enti di ricerca. Cioè perché non uniformare sempre più, visto anche l'aspetto che ci è stato illustrato questa mattina, di una scuola di formazione, cioè siamo arrivati quasi a dire, lo abbiamo detto, l'ho solo ascoltato, che i giovani vengono, si formano e poi hanno sviluppato una competenza che hanno portato nei paesi internazionali. Questo cda se così è, quindi non è un festival in senso lato, ma si chiama festival, ma io addirittura lo chiamerei scuola della scienza, si parla di festival, ormai i nomi diventano anche uno strumento di diffusione, ma perché non uniformare l'aspetto di questo cda sempre più agli enti di ricerca, dove premianti sono solo i *curricula*? Lo chiedo perché in un'ottica di razionalizzazione di investimento meno anche del pagamento, perché ad esempio io ho letto sui giornali, e devo dire che poi volevo anche un po' scendere, mi pare oggi abbiate dato delle indicazioni tra i conflitti tra il direttore, il presidente, perché poi si rischia di banalizzare questa cosa.

Io credo che Manuela Arata abbia le caratteristiche di una *leadership* che per fare certe cose, bisogna esserne capaci. Le competenze in alcuni aspetti sono competenze importanti. Io credo che anche in una fase di passaggio, le competenze questa città le deve conservare e utilizzare. Quindi nei processi anche di ridefinizione di che cosa ne vogliamo fare del Festival della scienza? Credo che più che i politici, debbano essere consultati coloro che sono stati i creatori, perché lo spirito di creazione delle cose non nasce solo dal perché questo è stato messo lì, e perché no, perché i discorsi sono quelli. Ma chi mi rappresenta. Ma nasce dal risultato, la valutazione dei risultati, efficacia ed efficienza. Il presidente, il direttore quali operazioni hanno portato? Hanno svolto? L'hanno fatta bene, non l'hanno fatta bene? La valutazione prima di eliminare la partecipazione ai processi di persone importanti, credo che stia nel fatto, hanno fatto bene o meno. Perché se non hanno fatto bene, glielo si dice.

Ma mi pare di capire, e qui mi collegavo a quello che diceva il consigliere Campora, che sia stata evidenziata un'improvvisa non partecipazione al processo di cambiamento da chi ha condotto fin qua questo festival. Allora mi chiedevo se era vero, se c'erano state delle motivazioni, perché io penso che la politica ha delle possibilità grandi di favorire certi processi, ma nello stesso tempo, anche nella difficoltà delle risorse, può avere il rischio di fare invece dei grossi danni. Lo dico perché dobbiamo anche essere critici su questo, quindi credo che intanto lavorare sullo statuto che è fondamentale, perché lo statuto darà l'indirizzo a questo percorso, ma anche immaginare di come costruire una successione a questo percorso con il contributo di tutti quelli che ne hanno portato il successo, credo che sia essenziale. Pur anche con le divergenze di opinioni, perché è vero che se questa partecipazione rispetto al processo, rispetto al direttore e presidente poneva dei problemi – come diceva l'Assessore – anche un po' complicati e complessi di conflitto di interessi, diciamo che le due persone hanno due problemi diversi. Il presidente ha avuto un percorso, anche ad un certo punto il Governo ha detto che non doveva più essere pagata. Anche sul non essere pagata e non avere i compensi, su questo io avrei da dire, perché anche sulla politica oggi si pensa che la buona politica prevede di non essere pagati. Io non sono d'accordo. Perché se uno deve fare una buona politica, deve avere il tempo, e o è ricco e lo fa a tempo perso, oppure non ha il tempo per fare politica. Lo stesso vale per la responsabilità di questo tipo. E non deve secondo me essere data responsabilità solo per chi ha tempo, perché è coperto su altre cose, o per chi in realtà può diventare uno dei fornitori, perché allora rientriamo di nuovo nel conflitto di interessi, che mi pare evidente c'è attualmente, e che va superato velocemente, che un direttore non può essere anche fornitore. Quindi evidentemente questo è un problema su cui poi uno può andare a dire c'è stata la disputa, ma in realtà il grosso problema è questo qui.

Per evitare di cadere nello stesso errore, suggerirei di cercare di rilanciare e di far sì che la politica lanci l'avvio di un processo di cui però più la comunità scientifica ne è partecipe, meglio è. Perché io qui lo dico, e non lo nego, nella comunità scientifica, il festival ora io mi permetto di dire che la presidente Arata ha raccontato di un grande festival con grande partecipazione scientifica, ma far andare d'accordo anche gli scienziati non è una cosa semplice come far andare d'accordo i politici. La capacità di un presidente è quella di riuscire a farli andare tanto d'accordo che tutti vengono.

Il ruolo delicato di un presidente è questo, e l'errore della scelta di un presidente, è che se è un presidente piuttosto che un altro, questo può determinare che alcuni scienziati non vengano.

Questo è qualcosa che noi non ci possiamo permettere, e concludo, perché non sono personalismi, perché io ho sentito anche dire del personalismo. Il personalismo è una cosa, la competenza e la valutazione della personalità è un'altra. Se questo *team* ha portato dei risultati, se sono veri, ce lo siamo detti. E chiudo anche su questo, una cosa molto interessante è che io non ho sentito dire dal presidente dateci dei soldi. E guardate che questa è una cosa fondamentale, perché qui in aula vengono tutti a dire dateci dei soldi. Ma ci è stato detto il Sindaco e gli Assessori ci aiutino a recuperare delle sponsorizzazioni che abbiamo perso. Telecom è una grossa sponsorizzazione. Questo lo può fare solo il Sindaco, andando da Telecom dicendo: noi siamo il primo festival mondiale e ho bisogno che voi lo aiutiate. Di questo vi ringrazio anche, perché il fatto di riconoscere che evidentemente comunque il Comune ha le sue difficoltà, e di non fare riferimento solo al Comune su questo sforzo è importante, perché anche questo è innovazione ed è anche questo ciò che il festival ci ha dimostrato di saper fare, cioè stare su grazie a lui anche con le sue gambe.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Non pongo domande che altri miei colleghi hanno già posto e che quindi mi faccio carico di ascoltare già le risposte che auspico vengano date rispetto ad una serie di argomenti, che la discussione ha portato avanti.

Do il mio giudizio estremamente positivo rispetto alla storia del festival, perché io stesso nello scorso ciclo amministrativo avevo chiesto di fare la presentazione in Consiglio comunale prima dell'evento per valorizzare come patrimonio della città il fatto che si fosse creato il Festival della scienza, e avesse come sede la nostra città e quindi darne un valore aggiunto che nel tempo e ad anni alterni a volte mi sembra che si opacizzi rispetto a questa *mission*. Il fatto di essere presente sulla città, ad esempio io ho alcune fisse da amministratore, come viene percepito nella città, ad esempio alcuni anni vedo che i simboli del Festival della scienza sono presenti nelle piazze e nei luoghi della città molto tempo prima, magari dieci giorni prima rispetto all'inizio del festival. Mentre magari quest'anno l'ho visto uno o due giorni prima dell'inizio, forse dovuto anche al fatto di questa rigidità rispetto al *budget*, all'approvazione.

Sulle mediazioni io penso che sia la presidente che la nostra Amministrazione, la parte politica, quando c'è da trovare un equilibrio rispetto ai numeri del consiglio d'amministrazione, rispetto alla partecipazione, ci sono mille vie d'uscita secondo me che possono tenere insieme quella che è la valorizzazione dei soggetti e il luogo esecutivo che si deve andare a formare. Quindi abbiamo molte esperienze in cui c'è un consiglio di indirizzo e un consiglio d'amministrazione. Il modo in cui soggetti privati e pubblici vengono valorizzati nel percorso e in questo grande contenitore scientifico ci sono. Secondo me, basta avere una unità di intenti nel buttare il cuore oltre l'ostacolo, e provare tutti insieme a correre verso quell'obiettivo.

Un elemento che poco fa citava anche la consigliera Lodi sugli spazi che la presidente Arata prima ha fatto un accenno sul canone degli spazi, ad esempio ho visto che il salone nostro di rappresentanza magari può essere utilizzato in cambio di qualche sala che magari invece ha un costo, cioè trovare dapprima delle soluzioni che siano più economiche, se questo comporta un risparmio, ancorché in un bilancio complessivo penso che non sia una cifra così consistente. Però un ragionamento sul mettere a disposizione degli spazi del Comune sia l'esempio della fondazione Cultura o il Porto antico ha un onere che nel tempo si è aggravato, è aumentato, questa potrebbe essere un'altra soluzione che magari se potremmo come Amministrazione percorrere.

Rispetto al numero degli utenti, dei visitatori e di chi usufruisce del festival, io credo che alcuni eventi che vengono realizzati dalla città, hanno un bel *report* rispetto ai numeri che arrivano da fuori

città. Su questo aspetto, se l'associazione ha fatto un'analisi di questo tipo e se magari poi nel tempo ci viene fornita, in modo da fare proprio un elemento attrattore, cioè lavorare massivamente su questo elemento. Lo dico, perché io negli anni ho avuto modo di collaborare con alcuni eventi, vedi la mezza maratona di Genova, e un elemento che mi faceva piacere notare, era proprio l'analisi nei mesi precedenti di quella che era l'attrattività dell'evento rispetto alle prenotazioni. Se c'è un elemento, un'analisi di questo tipo, è di nuovo un altro valore che penso che sia un orgoglio della città su cui lavorare. E se questo elemento magari nel tempo si è invece ristretto, analizzare le motivazioni, in che modo possiamo sostenere questo *trend* in maniera opposta rispetto a quello che magari può essere successo nel tempo.

Altro ragionamento su Telecom e sui soggetti privati. Noi abbiamo diverse realtà nostre, ma anche realtà nazionali, perché non provare a vedere che operazioni di *comarketing* che ormai sono all'ordine del giorno in epoca di crisi, in cui alcuni prodotti vengono presentati in concomitanza, capisco che esula dall'apporto scientifico a volte, però il fatto di fare sede di presentazione di alcuni prodotti innovativi di alcune società, potrebbe essere l'occasione per attrarre e associare quella che è l'evoluzione, la scienza ad un prodotto e ad attrarre investimento e quindi *sponsor* da parte di alcune aziende, che siano piccole cose di *comarketing* genovesi con aziende biomedicali piuttosto che di altro carattere che abbiamo sulla nostra piazza, che invece soggetti di caratura più nazionale, che possiamo attrarre con questa scusa. Bene o male purtroppo la valorizzazione territoriale, il *marketing* territoriale ormai è uno degli elementi su cui siamo chiamati come territorio, Amministrazione, soggetti a sperimentarci a trecentosessanta gradi, quindi secondo me è una delle cose che, fatto salvo l'elemento forte, trainante che è quello scientifico, di valore che porta il festival, poi dobbiamo sperimentare altre soluzioni per far quadrare un po' il bilancio, e quindi qualsiasi idea secondo me potrebbe, fatti salvi i conflitti di interesse, per cui man mano dall'intervento ho capito il profilo in parte di questo conflitto. Non penso che sia l'unico luogo in cui abbiamo sperimentato un conflitto di interessi, ma penso che si possa superare, a volte non rescindendo completamente quello che è il rapporto con il soggetto che ha fatto il conflitto di interessi, ma mettendo invece in trasparenza, a gara su alcuni passaggi. Allora forse queste cose si riescono a tenere insieme, perché ci sono dei valori che vengono portati da alcuni soggetti.

La presidente per le sue capacità, anche comunicative che mette in campo, è un soggetto forte del Festival della scienza. Io stesso come rappresentante del Festival della scienza, il presidente lo sentirei più povero. Poi questo dobbiamo vedere in che modo si coniuga con tutti i passaggi in trasparenza che si possono fare. Io penso sempre alla buona fede, anche rispetto ai passaggi che forse non ci sono stati del gruppo di lavoro sullo statuto, che non sono ancora chiare le varie proposte. Siccome poi saranno gli enti che la approvano, sarà solo un fatto temporale, spero, che abbia portato al procrastinare la messa in evidenza di quelle che sono le modifiche che il gruppo ha elaborato. Ma poi sarà la città, l'Amministrazione, tutti i soggetti a farle proprie, e se ci saranno dei rischi di queste modifiche, spero e auspico che l'Amministrazione le porti in evidenza e sia una discussione pubblica che porti poi alla soluzione migliore per il festival.

VILLA – PD

Non riesco a non intervenire, nel senso che tutto quanto è già stato chiesto, è già stato detto, quindi anch'io mi aspetto delle risposte.

Ma visto che questa è davvero la prima occasione, e mi sembra un po' poco, di questa Commissione nel parlare di Festival della scienza, credo che tutti quanti noi, in base anche alla documentazione e alla documentazione discussione di oggi, faremo le nostre valutazioni. Certo, è importante però, e ringrazio anche della discussione che si è messa in atto in questa città, anche tramite i *media*, relativamente al Festival della scienza.

Tutto è stato detto, è chiaro che c'è una mancanza da parte di tutti i soggetti attori di questa cosa, nel non investire su questo festival. Nel senso che gli enti che partecipavano chiaramente con delle risorse diverse, oggi si trovano a corrispondere cifre certamente diverse, molto inferiori a quando si era iniziato nel 2013.

Io dicevo, non riesco a stare zitto nel non riconoscere alla presidente, e colgo l'occasione di farlo e a tutti quanti quelli che lavorano per il festival, dell'importanza e quindi dei risultati raggiunti in tutti questi anni. Però è chiaro che da adesso in poi questa Commissione, e io credo il Consiglio tutto, debba

essere assolutamente più coinvolto in un passaggio nel quale, ma non per difenderci, ma comunque ne è stato giustamente un po' escluso. Ma non per la mancanza o la volontà certamente della Giunta e del suo Assessore, ma certamente anche nella mancanza di una Commissione che invece doveva, secondo me, ragionare su alcuni temi che oggi vengono per fortuna secondo me a discutersene. Quindi insieme dobbiamo partire.

Anch'io aspetto un po' la bozza del nuovo statuto, vorrei capire cosa è importante o meno. Per me è stato importante oggi ragionare e sentire alcune osservazioni. Aspetto anch'io risposte a determinate domande, che anch'io avrei fatto. Alcune cose avendo fatto per tanti anni il semplice Consigliere prima di Municipio e poi comunale, è quello che bisognerebbe sempre trovare degli strumenti giuridici che almeno il Comune non incastrarsi su determinate situazioni come quella dell'occupazione ed altro. Lo dico nei confronti di grandi realtà come questa, ma anche poi di piccole realtà che tutti i giorni, come voi, ci chiedono pur facendo degli eventi che poi vanno a crescere la qualità e comunque il consenso in questa città, chiedere come mai ci sono probabilmente delle regole che ad oggi noi non riusciamo probabilmente, o non si riescono a modificare. Trovare comunque tutti quegli strumenti che ci servono per poterlo fare. Quindi io mi fermerei qui adesso. Io però do già la mia disponibilità a rivederci presto, quando ci sarà questa bozza di nuovo statuto per ragionare insieme.

Io oggi prendo atto che, da quello che diceva la presidente, mi è piaciuto molto il suo esempio, quello della fisarmonica che ha detto all'inizio, dove dice giustamente è una fisarmonica. Se ci sono tante risorse, si fanno tante cose. Se ce ne sono meno, se ne fanno delle altre. Se ne fanno meno.

Io credo che poi, ripeto, in fase di bilancio poi proveremo anche a fare, eventualmente se crediamo davvero in questo Festival della scienza, in termini di discussione del bilancio che andremo ad affrontare credo alla fine dell'anno, o nei primi mesi dell'anno successivo, vedremo di trovare magari delle risorse tutti insieme, negli emendamenti che faremo, nei suggerimenti che daremo, perché anche il Comune magari possa fare la sua parte.

Io non mi scandalizzo di questo, ecco perché ripeto che un evento di questo tipo si possa anche pensare di aumentare un pochettino, e andare ad incidere su altre voci che riteniamo meno importanti. Lei sa quanto io sto combattendo ad esempio sui costi del personale del Comune di Genova, che non la riguardano certamente da vicino, ma andremo a ragionare su altri temi, e magari su altre risorse che destiniamo ad altri capitoli di spesa, che qualche volta non mi trovano d'accordo.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie consigliere Villa.

Diamo adesso inizio alle risposte da parte dell'assessore Sibilla per prima. Prego.

SIBILLA – ASSESSORE

Rispondo velocemente per i punti inerenti l'Amministrazione. È evidente che oggi è una Commissione informativa e di audizione, verrà proposto lo statuto così come lo statuto dovrà passare nel cda dell'associazione festival, quindi avremo modo di ritornarci e di verificare, di avere voi il testo che passerà in Consiglio comunale.

Preciso ancora alcune cose. Il contributo del Comune negli ultimi anni, ma anche prima, non è stato solo dei 110 mila euro tramite Iren, ma è stato di un affiancamento continuo di Codice, il soggetto deputato alla ricerca *sponsor*, di un affiancamento continuo nei confronti delle società Telecom, Enel, Eni, Finmeccanica, Poste italiane o altro, della sottoscritta, del Sindaco sia in termini scritti. Abbiamo molta documentazione che avvalorava la progettualità del Festival della scienza a firma del Sindaco, della sottoscritta. Abbiamo viaggi, abbiamo incontri che documentano proprio quanto l'Amministrazione comunale si sia spesa su queste società che peraltro hanno avuto ognuna dei cambi di vertice, delle problematiche diverse credo a cui sia da imputare il calo della partecipazione.

Credo che sia sacrosanto quanto ha detto il consigliere Grillo, che c'è la necessità di avere un piano pluriennale, avere degli orizzonti, c'è un *management* stabilizzato e fisso con grande competenze, e quindi è importante riuscire a programmare e riuscire su questo ognuno a fare la propria parte, ma anche trovare nuovi ricavi, che questo festival sicuramente può ingegnarsi a trovare.

Ancora una cosa, i costi delle sedi. Il Comune ha dato tutte le proprie sedi gratuite. Le sedi non gratuite sono state Palazzo Ducale e il Porto antico, soggetti che hanno dei loro conti economici, che

hanno delle partecipazioni terze, a cui evidentemente è stato di anno in anno sensibilizzata una scontistica, condizioni vantaggiose, ma che hanno anch'esse un obbligo di inquadramento dei conti e delle richieste da parte dei soci stessi, e anche del Consiglio comunale. Tutto si può meglio fare, ma questo è il resoconto di attenzione, di scontistica, non di totale gratuità, come peraltro regole o richieste anche dagli altri soci stessi. Parliamo del Porto antico. Ripeto, disponibilità totale degli spazi del Comune a titolo gratuito.

Sicuramente quanto diceva De Pietro, essendo l'associazione festival una associazione privata in regime di controllo pubblico, ha il dovere di pubblicare sul proprio sito bilanci, componenti del cda, di assemblea. Fa parte dell'*upgrading* che ognuno di noi deve fare con le nuove regole di legge.

Per quanto riguarda ancora tassa di soggiorno, voi sapete, più volte ne abbiamo parlato in questo Consiglio, che la tassa di soggiorno vede per le convenzioni fatte con gli operatori, viene spesa per portare delle teste in più a dormire a Genova. Il Festival della scienza, fermo restando la documentazione dell'ultimo festival, e fermo restando evidentemente tutta la parte di relatori che viene dall'estero e si ferma più giorni, in realtà ha un pubblico ampio, ha un pubblico importante, ma che non si ferma a dormire. Questo è il dato che proviene incontrando proprio gli albergatori con cui abbiamo fatto un resoconto non più in là di ieri sui dati di pernottamento del Festival della scienza, sui dati di pernottamento della mostra degli Impressionisti.

Questa prendetela come informazione, poi il festival lavora sull'incentivare il pernottamento, più sicuramente anche la tassa di soggiorno, per quanto non così ingente, non così importante sicuramente potrà anch'essa aiutare il festival.

Credo a questo punto di avere risposto ai punti specifici dell'Assessorato. Grazie.

CHESSA – PRESIDENTE

Vediamo se i Consiglieri hanno da fare ulteriori precisazioni o domande.

Adesso do alla parola alla presidente Arata.

ARATA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FESTIVAL DELLA SCIENZA

Grazie. Rispetto alla domanda del consigliere Campora se il festival funzionerebbe in altre città. No, secondo me non così. Noi abbiamo fatto un tentativo a Palermo, dove per esempio per fare una cena in una casa c'è stato chiesto l'affitto e di pagare il *catering*. Credo che la generosità con cui il territorio genovese ha accolto il festival, sia irripetibile. Poi ci sono dimensioni di città come Roma o Milano, che non si sarebbero accorte di questo evento.

E per rispondere insieme anche al consigliere De Pietro che parlava del fatto che sarebbe bene concentrarlo, in realtà il pregio del festival è quello di essere nella città in tutti i luoghi in cui uno non immaginerebbe di trovare la scienza. Nelle fiere viene fatto in molte città, però è limitrofo. Il bello del festival è che ha consentito anche di scoprire una città stupenda, di fatto siamo diventati gli inauguratori di tutti i posti nuovi, dalla biblioteca universitaria all'ultimo Hammam, noi festeggiamo i luoghi nuovi. È questa una caratteristica molto positiva. Quindi io sono convinta che Genova abbia dato alla scienza quello che nessun altro territorio aveva mai dato. Ha dato una visibilità e una fiducia veramente straordinari.

I dati richiesti dal consigliere Boccaccio. Noi calcoliamo le visite, non gli ingressi perché siccome non facciamo i biglietti per ogni singola cosa, ma facciamo un *carnet* che dura per tutto il periodo, come le pecore contiamo tutti quelli che entrano nelle singole mostre, conferenze; siamo arrivati al tetto massimo di 250 mila visite nel 2008, che è stato il famoso anno che avete visto anche voi come *budget*. Quest'anno siamo a 180 mila.

Il calo non è proporzionale prima di tutto, perché la riduzione del *budget* è stata veramente drastica. Invece quella del pubblico ha tenuto. Oltretutto tenendo conto che questo numero di 180 mila si riferisce sia all'anno 2015 che all'anno 2014. L'anno 2014, vi ricordo che il festival è stato fatto nel periodo degli allerta meteo, e quindi era chiaro che le famiglie da Milano e da Torino, che sono un nostro pubblico molto assiduo, non scendevano a Genova a mettere a rischio la loro incolumità.

Nonostante questo, il dato confrontato con quello dell'acquario e dei musei. In quel periodo i musei e l'acquario hanno avuto un calo del 50 per cento, il festival ha recuperato 20 per cento. Quindi noi abbiamo avuto lo scorso anno una riduzione solo del 30 per cento a seguito dell'alluvione. Quest'anno

si è ripetuta la stessa quantità, e riteniamo che da un lato sicuramente sia dovuto al fatto che faticiamo a fare pubblicità. Poi la pubblicità è l'anima del commercio, le risorse che noi abbiamo ridotto sulla comunicazione, sono sicuramente un problema molto grosso, e io credo che in questo per esempio se il Comune ci aiutasse facendosi carico di cartellonistica locale, in questi giorni ci sono tutti gli spazi vuoti, se riuscissimo a metterci d'accordo, potrebbe essere una risorsa e non un denaro che ci viene dato, ma un aiuto forte.

Comunque anche quest'anno in realtà noi ci siamo sovrapposti all'ultima settimana di Expo. E voi sapete che la gita scolastica quest'anno molte scuole per esempio l'hanno organizzata a Milano, giustamente. Quindi una contrazione sulle scuole noi l'abbiamo avuta.

Le scuole sono il 60 per cento del nostro pubblico, tenete conto che parlo di scuole dalla materna al liceo. E molti licei, e questo è un dato molto interessante, che il numero dei licei cresce. Il 60 per cento del nostro pubblico viene dal sistema educativo. Noi non riusciamo a fare un calcolo preciso su chi compra il biglietto, perché solo quelli che lo comprano attraverso un sistema informativo *on line* riusciamo a catalogarlo, però tra alzata di mano e dati che noi abbiamo sul pubblico prenotato, tra il 30 e il 40 per cento viene da fuori regione. Abbiamo moltissimi che vengono dal Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana. Però abbiamo anche tantissime scuole del Sud che fanno la gita scolastica intera qui.

Stranieri non è facile. Stranieri abbiamo relatori, per esempio quest'anno abbiamo avuto un grande insieme di progetti europei, quindi abbiamo portato ottanta persone, e questi ci fungono da cassa di risonanza, ma chiamare il pubblico di cittadini di altri paesi è difficile per il problema della lingua, perché purtroppo per quanto cerchiamo di spingere, oggi facciamo qualche laboratorio in lingua inglese, ma è molto difficile rendere la comunicazione su argomenti difficili fatta in lingua straniera. Questo è il limite che hanno tutti i festival in tutta Europa, a parte quello di Edimburgo.

Comarketing lo facciamo in pratica già con il Comune. Abbiamo molte aziende. Noi siamo partiti con pochi *sponsor* grossi, quindi dal punto di vista del bilancio era meglio allora, adesso ne abbiamo molti piccoli e soprattutto tutte le società neonate, le famose *startup* importanti vengono a presentarsi al Festival della scienza. Questa è un'attività su cui per esempio la Regione potrebbe investire, perché indubbiamente il festival è diventato anche un veicolo di innovazione industriale.

Io vedo sinceramente una possibilità di lavorare con il Comune e che il Comune ci aiuti a realizzare di più, perché ospita di fatto il festival, e ne trae benefici di visibilità, e invece con la Regione una pianificazione pluriennale di attività di orientamento, formazione e anche di promozione dell'innovazione, e di *marketing* territoriale. Perché questo è il *marketing* territoriale che stiamo facendo.

Spero di aver risposto a tutto. C'era un commento del consigliere Boccaccio forse, che chiedeva se manca la fiducia. Io temo che si sia rotto sicuramente un rapporto. Non so se sia per simpatia o per motivi seri di mancanza di fiducia, perché la fiducia deve anche discendere da dei dati oggettivi. Il bilancio del festival non è sul sito, solo per una mancanza temporale. In realtà, è pubblicato attraverso la Camera di commercio, e provvederemo immediatamente a mettercelo, perché non c'è nessun motivo per non mettercelo. Il festival ha una buona gestione, ha un tesoriere molto autorevole, che è il dottor Alberto Ghio che molti di voi conoscono, ha una struttura gestionale molto affidabile, quindi la riduzione dei costi e il controllo dei costi oggi è veramente totale.

Come mia ultima nota personale, io sono prontissima a fare anche solo il presidente onorario, non mi interessa occupare posizioni di potere. Questa non è una posizione di potere, deve essere una posizione molto sganciata dalla politica, in grado di dare affidabilità agli scienziati, perché i parametri per misurare il successo sono la vendita dei biglietti. E quando le famiglie investono in proprio su un'iniziativa, devo dire il dato assoluto, la quantità di risposte positive da parte dei relatori. Come diceva Tommaso Poggio l'altro giorno, molti relatori oggi nei loro *curricula* dicono «invitato al Festival della scienza di Genova». Questo è un elemento.

La partecipazione e i pareri che vengono dati dopo il festival, sono quelli che fanno la valutazione. Non c'è una valutazione numerica al di là di quella delle presenze e dei biglietti venduti, compatibilmente ovviamente con situazioni contingenti che magari condizionano la presenza di tante famiglie. Per esempio, il periodo è molto buono, è molto giusto, perché il ponte dei Santi è un ponte in

cui Genova può spendersi molto bene, non c'è ancora la montagna, non c'è più il mare, ma è sicuramente un periodo positivo.

VERRI – PROF. UNIVERSITÀ DI GENOVA

Non sono stato forse chiamato direttamente in causa, ma colgo l'occasione per fare due puntualizzazioni. La prima che si riaggancia a quello che ha detto adesso Manuela Arata, quella che io avevo chiamato genericamente crisi, è uno dei noccioli sui quali si dovrà discutere, o meglio, che noi abbiamo discusso quando abbiamo pensato e stilato una bozza di nuovo statuto, e siede proprio nell'aspetto demografico della nostra città.

Quindi se i numeri, e sono veri, riflettono il fatto per esempio che quasi tutte le scuole genovesi, in una misura molto importante, vengono al festival, questo ci dà l'idea moltiplicando per cinquanta di quale sia il bacino di attrazione di una manifestazione, o perlomeno delle mostre, non parliamo del Festival della scienza come unica manifestazione nazionale generalista, come quella che abbiamo messo in piedi, che ha messo in piedi Manuela in questi anni, ma stiamo parlando di milioni di ragazzi, stiamo parlando quindi della possibilità di aprire le cose che vengono organizzate per il Festival della scienza di Genova alla fruizione del resto del paese. Questo fatto non può essere trascurato.

Ho sentito parlare molto di politica. Per quello che posso dire da professore dell'Università di Genova, le persone con cui ho avuto occasione di chiacchierare sia del Comune, della Regione, della Camera di commercio, adesso magari Confindustria è limitrofa come ente territoriale, hanno sempre manifestato una grande disponibilità e semmai il problema che in questo momento vive il festival, è che a parte l'Università di Genova, i sette istituti di ricerca che fanno parte dell'associazione sono istituti nazionali, ed essendo istituti nazionali, io ho sentito parlare di reperire fondi, la Telecom non vede in Genova più un posto su cui valga la pena investire 700 mila euro. Io non faccio parte della Telecom, ma devo dire personalmente che li capisco. Una cosa invece è chiedere alla Telecom, e non è solo il nostro Sindaco, se tutti i Sindaci chiedono alla Telecom. Ma perché non investire 1 milione di euro nel Festival della scienza che si darà da fare, si adopererà per fare manifestazioni sul territorio nazionale, e non depremono Genova di quella che è la sua peculiarità. E come diceva giustamente Manuela, una città come Genova assomiglia a Edimburgo da questo punto di vista, vive e respira il festival. A Roma non se ne accorge nessuno. E forse se lo facciamo in un capannone, per quanto bello, per quanto grande, non avrebbe lo stesso impatto.

Quindi conserviamo questi aspetti affascinanti, ma teniamo presente che l'unica vera fonte di finanziamento importante può venire da grandi imprese che vedano nell'Italia un mercato, non nella nostra città. Un po' perché oggettivamente, altra cosa che va detta, il successo del giro d'Italia che si dice bello, è una cosa molto più facile, perché di giro d'Italia si mangia, ma di scienza no. La scienza è cibo per la mente, credo sia già stata fatta un'opera particolarmente meritoria nel riuscire a fare, come ha detto Manuela, ed è tutto merito suo, la possibilità di avere una manifestazione in cui le persone di livello vengono. Ma il fatto che venga qui uno dei più grandi scienziati non significa niente, perché se viene qua Balotelli, c'è la coda. Ma se viene qua un premio Nobel, nessuno sa come si chiama e nessuno sostanzialmente gliene importa un fico secco.

Quindi noi dobbiamo vivere con questa attenzione alla scienza, e quindi al fatto che in questo momento Genova si è ritagliata un ruolo che potrebbe cercare di conservare. E deve anche cercare di conservarlo accettando la sfida di confrontarsi con il resto della penisola. Cosa che, come piccolo componente di questo comitato, ho cercato di fare, cioè quello di non cautelarmi o trincerarmi dietro la possibilità di sbarrare la strada con delle operazioni statutarie, perché noi siamo dove siamo e alcune difficoltà le abbiamo, perché lo statuto contiene alcuni aspetti, l'attuale statuto, che non sono più percorribili.

Io insisto, forse non sono stato chiaro prima, non avete capito o non mi sono spiegato bene, non sarebbe stato possibile avere il presidente che ha condotto una battaglia tenendo saldamente il coltello dalla parte della lama in tutti questi mesi, e saldamente, quindi si è fatta parecchio male, perché nella situazione in cui siamo, abbiamo uno statuto che non funziona più e stiamo traghettando un'associazione verso uno statuto che sperabilmente la possa mantenere in quelle che sono le cose secondo me belle e importanti che sono state fatte in questa città. La più grande forza che ha Manuela Arata, secondo me, come persona, è che sa fare il suo mestiere e lo sa fare. E credo che questa sia una

grande assicurazione sul fatto che perlomeno molte persone si spenderanno, perché questa professionalità le venga riconosciuta.

PONTA – CONFINDUSTRIA

La crisi che dal 2008 ha colpito, è innegabile, noi come Confindustria la vediamo tutti i giorni, la viviamo tutti i giorni con i colleghi che si trovano a gestire delle vertenze di aziende che sono costrette a ridurre, a riorganizzare i propri organici. Quindi va da sé che pur sostenendo appieno e comprendendo la valenza enorme del Festival della scienza, quando un'azienda deve decidere dove destinare anche solo mille euro, perché purtroppo per alcuni casi parliamo anche di importi relativamente modesti, devono avere delle priorità e purtroppo le iniziative culturali o di divulgazione scientifica come queste non sono sempre tra le priorità.

Io ritengo, sono convinta che un ampliamento e una declinazione del Festival della scienza che rimane il Festival della scienza di Genova, anche su altre città possa essere d'aiuto veramente a reperire sponsorizzazioni di aziende piccole, medie o grandi che magari hanno più interesse ad avere visibilità sulla loro città e non su Genova. Ci sono tante grandi aziende, a parte Telecom che conosciamo da tempo e che sicuramente è un'azienda che ha necessità di avere una visibilità di respiro nazionale, e non magari legata ad un territorio. Ci sono tante aziende importanti sui loro territori, che potrebbero essere sollecitati a partecipare, se anche su quel territorio si fa qualcosa. L'esperienza nell'anno dell'unità d'Italia, al di là magari della ingenerosità di alcune città, è stata sicuramente positiva. Penso che possa essere replicata.

Un ultimo punto sul tema della politica. Io sono da anni nel consiglio del Festival della scienza, onestamente non mi sento proprio di dire che la politica ci abbia mai messo lo zampino, che non sia di rappresentanza dell'ente che è seduto in consiglio. Questo io proprio mi sento di dirlo e di assicurarlo. Mai e poi mai e neanche adesso, neanche in questa fase di modifica dello statuto.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie dottoressa, anche per questa precisazione.

Ci sono ulteriori richieste da parte del consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Io ringrazio la presidente Arata della correzione che farà al sito pubblicando i bilanci, naturalmente anche le note e tutto quanto. Sarebbe utile sanare completamente la situazione, pubblicando almeno gli ultimi tre o quattro anni di bilancio. Facciamo cinque anni, così almeno ci mettiamo con le spalle al vento, visto che siamo in una città di mare.

LODI – PD

Solo per chiedere, visto che mi pareva che la posizione fosse un po' trasversale nel rilanciare la funzione politica del Sindaco e della Giunta, anche rispetto alle ultime proposte, non tanto per trovare dei soldi da metterci, ma soprattutto per rilanciarla sulle sponsorizzazioni e per fare un'azione politica di sostegno, chiedevo ai colleghi Consiglieri se da questa Commissione potesse nascere un documento, una mozione piuttosto che un ordine del giorno, da condividere poi in conferenza dei capigruppo, a seguito poi di questa discussione. Non tanto sugli aspetti ovviamente relativi allo statuto, ma soprattutto sugli aspetti del futuro in termini di rappresentanza politica da parte di Genova, che ha questa eccellenza. Quindi ponevo all'attenzione questa proposta.

CHESSA – PRESIDENTE

Grazie Consiglieria. Vediamo poi com'è la risposta da parte dell'aula.

La parola adesso al consigliere Grillo.

GRILLO – PDL

Volevo chiedere ai promotori se è possibile per l'edizione 2016 avere una traccia programmatica di proposte con l'ipotesi dei costi entro gennaio/febbraio. Perché c'è il rischio, come accaduto nelle

edizioni di cui si è parlato oggi, il Consiglio comunale non abbia lo strumento per capire l'entità della spesa e i possibili coinvolgimenti o suggerimenti al fine di reperire le risorse.

ARATA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FESTIVAL DELLA SCIENZA

Certamente, alla fine dell'anno noi facciamo un preconsuntivo che ci consente di programmare e di aprire la porta per vedere quali sono le risorse necessarie per fare il festival del prossimo anno. Il consiglio d'amministrazione ha provato ad invitare la comunità scientifica turca come paese ospite in reciprocità con quello che loro hanno fatto, invitandoci a maggio al festival di Bursa, mentre nel 2017 sarà il Giappone, e il consiglio scientifico ha già discusso, ma deve sottoporre all'assemblea di metà dicembre la parola chiave per avere gli indirizzi per l'edizione 2016.

Dopo di che immediatamente la bozza di preventivo di spesa è fattibile.

CHESSA – PRESIDENTE

Sulla richiesta della consigliera Lodi, io mi sento di sostenerla, e vediamo se c'è la disponibilità, anche da parte dei vari gruppi consiliari. Vedremo come e quando produrlo.

Per quanto riguarda invece le prossime scadenze, sicuramente sarà necessario, ci è sembrato di capire che tutti richiedano un ulteriore passaggio relativo all'illustrazione del nuovo statuto, quando questo sarà pronto. E ritengo anche che oggi sia stata una bella occasione, me ne compiaccio come Commissione, per dimostrare trasparenza a livello perlomeno consiliare rispetto alle iniziative importanti della città, come anche il Festival della scienza. Ringrazio tutti e dichiaro chiusa questa Commissione.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta

ESITO

Risultati Festival della Scienza – Nuovo Statuto. Sono previste audizioni.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	--------------------------------

Alle ore 11,40 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)

(documento firmato digitalmente)